

Colui che non riesce a trovare spazio per gli altri manca di comprensione, e a chi manca di comprensione tutti risultano estranei.- Zhuāngzǐ

- CHI SIAMO
- CONTATTO e INFORMAZIONI
- COLLABORA CON NOI
- ARCHIVIO
- ANCORA CARTESENSIBILI
- SENTIERI DI CARTESENSIBILI
- ISTANTANEE
- LANDAYS- distici delle voci
- POESIA CONTRO LA GUERRA
- RACCOLTE TRASFERITE
- ATTENZIONE- INFORMATIVA
- COOKIE- Cookie law e GDPR

POESIA CONTRO LA GUERRA- *postazione permanente* [XIV]-
Fernanda Ferraresso

[- Precedente](#) [Continua ->](#) [ferrirosso](#) / [2 aprile 2015](#) / [POESIA CONTRO LA GUERRA](#) / [Modifica](#)



gerard dillon



Altri cinque anni
o cinque mesi cinque capitoli di vita
da svolgere nel tempo di molta altre
mentre la guerra mi annoda e ci inghiotte
assediate qui in questa presa di terra
quasi sul finire di aprile nel quarantacinque.
Non si parla d'altro e tu che riparti
per l'ennesima volta dentro una chiamata dell'esercito
la dentro i tiri di un'artiglieria, pesante, perché non c'è nessuno
che difenda ciò che siamo. Non c'è pane non c'è lavoro
e passo tutti i giorni da una riva all'altra del fiume per fare il foro ai bottoni
che chiuderanno i vostri cappotti al fronte
dove tremo con te temo che tu non torni.
E tu?
Tu non pensi.
Altri cinque anni di stenti
in cui ci proviamo
persino a ridere del niente che abbiamo
importante esserci
esserci ancora dentro questa stanza mal ridotta
accanto a questa stufa senza legna dentro questa vita senza luce
una cantina mancante delle mappe .
Giù noi, tutti da basso, giù in cantina senza più fiato.
Cinque. Cinque lunghissimi anni di violenza
liberata per le strade e le donne a cielo aperto violentate
negli androni stuprate da soldati come sgherri
che cercano un'acqua che manca
la corrente che li accende
mentre in casa questi muri senza tetto che mi ostino a chiamare casa
ogni bene manca
e non c'è acqua elettricità manca cibo manca il respiro
e i razionamenti ormai saccheggiano le nostre vite come
sabotaggi di qualsiasi promessa.
Prede
noi siamo prede
e non c'è madre che perda ogni giorno un pezzo di sé
e per proteggere la figlia abbassi la testa e rivolti lo sguardo
perché ci cadono le bombe addosso non soltanto attorno
e la violenza è più dura quando è un corpo contro un altro corpo che ci prende.
E poi gli uomini che tornano le chiamano cagne
perché per sopravvivere hanno aperto le gambe
mentre loro altrove forse
hanno commesso lo stesso abominio con altre
donne come queste
donne che non hanno più da tempo un volto
glielo hanno strappato marchiato
con un nome e sono loro
le prostitute che non hanno più un ventre
che ancora combattono contro le loro ombre.

**
dedicata a tutte le donne che a causa della guerra ogni volta pagano di persona, per crimini di
disumanità, che oggi come ieri, fanno della vita una tortura insopportabile,
dedicata a mia madre che quegli anni di guerra mi raccontò e visse aspettando mio padre per
quindici volte richiamato al fronte

#CARTESENSIBILI #Fernanda Ferraresso, #poesia, #POESIA CONTRO LA GUERRA / [Modifica](#)

Condividi:

[Twitter](#)
[Pinterest](#)
[Facebook](#)
[LinkedIn](#)
[Google+](#)
[Email](#)

Personalizza pulsante

[Ripubblica](#)
["Mi piace"](#)

Questo spazio a 8 blogger:

- Correlati**
- Poesie a Terezin-fernanda ferraresso**
26 gennaio 2014
In "CARTESENSIBILI"
 - ISTANTANEE- Fernanda Ferraresso: "E adesso ti regalo una storia. Conversazioni quasi sempre telefoniche con Tonino Guerra" di Marialisa Leone**
28 aprile 2017
In "Fernanda Ferraresso"
 - ma è poesia questa? abbandoni-fernanda ferraresso**
11 gennaio 2014
In "arte"

[- Precedente](#) [Continua ->](#)
Il muro - di Mauro Sambì [Anche gli ortaggi hanno un'anima? - Serenella Gatti Linares](#)

Publicato da [ferrirosso](#)
Mostra tutti gli articoli di [ferrirosso](#)

10 Comments

nuvolesparsetraledita 2 aprile 2015 alle 11:14 AM Modifica

Bellissima. Una poesia splendida, fortemente evocativa, disarmante nella sua semplicità. Complimenti.

[- Rispondi](#)

nuvolesparsetraledita 2 aprile 2015 alle 11:16 AM Modifica

Semplicità sapientissima, intendo... Ciao, buona Pasqua, buona Pace.

[- Rispondi](#)

cecilia moschin 2 aprile 2015 alle 12:43 PM Modifica

grazie ferni, sei unica,la tua parola mi assale e mi conquista,anche quando è così dura, aspra e sconvolgente, ma vera, e vera poesia.
Ti aspettiamo, vieni, sai che ti vogliamo un bene dell'anima, baci e buona pasqua, cecilia

[- Rispondi](#)

giovanna gentilini 2 aprile 2015 alle 12:46 PM Modifica

Cara Fernanda la tua poesia mi ha risvegliato tante emozioni e ricordi. Io sono nata nel 1941 e le mie donne, mia madre, mia zia e mia nonna erano dall'altra parte, mio padre era fascista, pure mio zio e mio nonno. Ero molto piccola ho ricordi frammentati, mi ricordo i bombardamenti, di quando una notte scappammo dalla città per sfuggire le bombe e ci rifugiammo in un paesino di montagna, mi ricordo la carta da zucchero blu con cui oscuravamo i vetri delle finestre(questo ricordo mi è uscito adesso leggendo la tua poesia, dopo settant'anni),mi ricordo gli occhi di mia madre quando raccontava di una signora nostra conoscente che era stata prelevata dai partigiani e uccisa, un'altra rapata a zero, mi ricordo di essere in un prato insieme a mia cugina Giuliana , a mia madre e a mia zia, noi giocavamo e loro ci chiamavano a voce alta(chiuso in un porcile , gliè morto, ma noi non lo sapevamo c'era mio nonno, prelevato qualche giorno prima da casa, non aveva voluto nascondersi, benché amici lui nessuno gli avrebbe fatto del male),Questi ricordi non mi impediscono di avere dentro come una ferita sanguinante, il dolore delle donne violentate e stuprate, il dolore e la disperazione dei giovani uomini di una parte e dall'altra morti per combattere una guerra voluta da altre uomini insani, anzi credo che proprio per il dolore che ho/ abbiamo provato e proviamo che riusciamo ad essere sorelle e nel nostro piccolo a combattere per la pace contro la guerra.Io sono anche questa, un abbraccio e buona giornata.Giovanna

[- Rispondi](#)

crisrina bove 4 aprile 2015 alle 7:59 PM Modifica

ed è questo che conta, carissima Ferni, dirlo sempre, gridarlo, cantarlo in una poesia emozionante come questa.
sorelle in tutto, nel reale e nel virtuale, nell'essere e nel divenire,
ti abbraccio forte
cri

[- Rispondi](#)

ferrirosso 4 aprile 2015 alle 8:02 PM Modifica

abbraccio ricambiato da qui a lì senza sentire altra distanza che l'essere a fianco, f

[- Rispondi](#)

Patrizia Sardisco 5 aprile 2015 alle 12:12 AM Modifica

postazione permanente, come a dire assunzione di una posizione chiara con fermezza e perseveranza in una lotta che chiama braccia in prima linea ogni giorno, amo questa rubrica, provo amore e gratitudine verso voi che qui offrite testimonianza, attraverso la parola, dello sgomento, dell'orrore, della mostruosa e banale ripetitività del male, della vanità delle bandiere e dei colori quando a rimanere schiacciati sono gli inermi, quelli che non scelgono, quelli che soccombono, da una parte e dall'altra ugualmente umani, da una parte e dall'altra ugualmente donne, madri, figlie, bualmente dagli occhi increduli eppure così profondamente plastici nella deformazione che ne fa il dolore di doversi piegare alla bestia per sopravvivere umane. Grazie Ferni, la tua poesia è bellissima, bellissimo che tu abbia voluto condividere frammenti così preziosi di un pianto che viene da lontano. A volte, davvero, mi fai credere che si possa essere ancora portatrici sane di speranza, pat

[- Rispondi](#)

ferrirosso 5 aprile 2015 alle 12:19 PM Modifica

Grazie Patrizia è proprio questo che mi muove a scrivere, della continua lotta per essere ciò che siamo, fragilissimi eppure anche partecipi e vivi non in uno solo ma in una collettività che supera i tempi e lo spazio in cui crediamo di abitare mentre è vasto lo spazio che siamo. Un abbraccio e grazie,ferni

[- Rispondi](#)

crisiana pagliarusco 3 novembre 2015 alle 9:02 AM Modifica

Women like her /Inherit tired eyes,
bruised wrists and titanium plated spines,
the daughters of widows wearing the wings of amputees
carry countries between their shoulder blades.

Donne come lei ereditano occhi stanchi.
Polsi feriti e spine dorsali di titanio.
Le figlie di vedove vestite delle ali di mutilati portano paesi tra le scapole.

Emi Mahmoud, Mama

Grazie Fernanda.

[- Rispondi](#)

ferrirosso 3 novembre 2015 alle 3:21 PM Modifica

Ciao Cristiana, se hai dei testi che pensi possano far parte di queste postazioni permanenti saremo felici di ospitarli. Grazie a te,f

[- Rispondi](#)

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

Crea un sito o un blog gratuito su [WordPress.com](#).

Segui @fkg via email

Seleziona lingua
Powered by [Google](#) Traduttore

Inserisci il tuo indirizzo email per seguire questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi via e-mail.

Indirizzo email

Iscriviti

Unisciti a 896 altri iscritti

Cerca ...

Cerca

Meta

[Amministra sito](#)
[Esci dall'account](#)
[Flusso di pubblicazione](#)
[Feed dei commenti](#)
[WordPress.com](#)

Commenti/recenti

noubs edizioni su **ISTANTANEE- Fernanda Ferraresso...**

Roberto Calcagno su **ISTANTANEE- Alessandra Zottoli...**

ritaannaloro su **PASSAGGI CON FIGURE - El...**

ferrirosso su **LA GONNA DI SILVIA PLATH...**

ferrirosso su **LA GONNA DI SILVIA PLATH...**